

I sospesi dal Parini al Tenca Ora fanno scuola i lavori utili

Sempre più diffuso il metodo di convertire la punizione in opere per la comunità
Consegna di pasti, pulizie, aiuti a disabili e anziani. Il problema della sorveglianza

La norma

● La misura è stata introdotta dal ministro Fioroni nel 2007 e attuata un anno dopo dal successore, Mariastella Gelmini

● In media nei licei vengono sospesi uno o due ragazzi l'anno, negli istituti tecnici e professionali tra i 5 e i 20

● La maggior parte accetta i lavori utili. Decidono i consigli di classe che tengono conto del contesto dell'episodio

Durante l'intervallo Marco aveva passato uno spinello al compagno che, dopo aver fumato, si era sentito male. Sospeso, il ragazzo ha trascorso alcune ore al pomeriggio a servire i pasti caldi alla mensa per poveri. Lucia aveva offeso la professoressa, e non era la prima volta. La sanzione? Affiancare ragazzi disabili nello studio. Fabrizio aveva aperto l'estintore nel corridoio al primo piano. Ha scontato la sua colpa, preparando pacchi alimentari per i più bisognosi.

L'antidoto solidarietà

Sempre più scuole milanesi scelgono la via della solidarietà per rimettere in riga gli studenti indisciplinati. Come nel caso della provincia Lodi (raccontata ieri sulle pagine del *Corriere*), dove tutti i 28 studenti sospesi dalle scuole locali sono stati mandati al Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo a confezionare pacchi alimentari per i poveri, anche a Milano si stringono convenzioni con associazioni e onlus per offrire un'altra via

di redenzione all'adolescente responsabile di insulti reiterati, di atti di vandalismo o bullismo: un'esperienza dalla parte degli ultimi per imparare a stare al mondo. A fare i conti con la responsabilità e il

peso delle proprie azioni.

Una misura introdotta dal ministro all'Istruzione Giuseppe Fioroni nel 2007 e attuata un anno dopo dal suo successore, Mariastella Gelmini: «Allo studente è sempre

offerta la possibilità di convertire le sanzioni in attività in favore della comunità scolastica» come recita la norma. Finora avevano mantenuto questa eventualità all'interno della comunità stessa.

Testimonianza di un alunno ribelle

«L'impegno per gli altri che dà la forza di cambiare»

«Voglio cambiare, è arrivato il momento di mettere un punto esclamativo alla mia vita — scrive un ragazzo sospeso da scuola dopo l'attività all'onlus Matteo 25, dove ogni anno arrivano 60 giovani come lui —. Un mese è stato sufficiente per comprendere il necessario. Sono stato in mensa a distribuire cibo ai più bisognosi, in cucina ad aiutare i cuochi e ho lavorato allo scarico merci e alla sistemazione dei magazzini. Ho potuto vedere con i miei occhi diverse situazioni che prima non potevo capire. Ciò che mi ha stupito di più è come certe persone, pur non avendo nulla, riescano a essere corrette e rispettose. In passato, ho fatto scelte che mi hanno portato tempeste. Ma forse per trovare una strada bisogna scegliere. Anche a costo di sbagliare. Nonostante tutto, oggi, devo ringraziare la scuola. Per avermi salvato». (tu. sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi «milanesi»

Agli studenti sospesi per avere occupato il liceo Tenca (sui Bastioni di Porta Volta) un anno fa era stato concesso di commutare il provvedimento in giornate a ripulire cortile, aula magna e palestra, sotto la vigilanza dei bidelli. Alcuni ragazzi del professionale Galilei-Luxemburg (tra San Siro e Baggio), segnalati per l'irruenza e il linguaggio non appropriato, hanno imparato la buona condotta aiutando ragazzi disabili durante le lezioni. Allievi del tecnico Curie-Straffa (San Siro) sospesi per cattiva condotta hanno riverenciato le classi e rimesso in ordine l'ex laboratorio medico, ora utilizzato per attività scolastiche pomeridiane. Al classico Parini, in via Goito, un liceale era stato mandato

in presidenza e biblioteca a fare lavoro di archivio. Ed è probabile che anche ai responsabili di avere danneggiato tre aule durante la scorsa festa di Natale, se saranno individuati tra gli studenti, verranno comminate sospensioni e possibili pene alternative.

Mediamente i licei sospendono uno o due ragazzi l'anno, gli istituti tecnici e professionali tra i cinque e i 20 studenti. La maggior parte dei sospesi accetta di tramutare la

sanzione in lavori socialmente utili. «Decidono collegialmente i consigli di classe dei ragazzi coinvolti — spiega il provveditore milanese Marco Bussetti — che devono tenere conto non solo del singolo episodio ma anche del contesto nel quale si è sviluppato. Resta fondamentale il patto con la famiglia».

Parole ai presidi

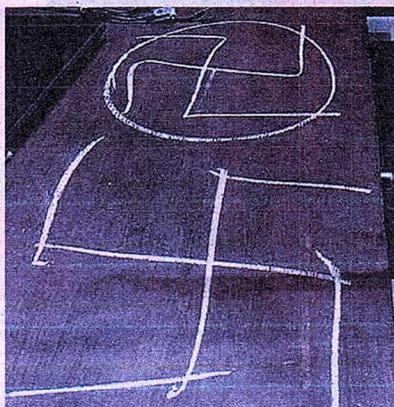
Ora dai lavori socialmente utili per la comunità scolastica si

Le onlus

Gli accordi vengono presi con enti non profit, da Exodus a Matteo 25 ad Aquilone

passa a quelli rivolti alla società. «I ragazzi responsabili di marachelle hanno bisogno di un bagno di realtà — afferma il dirigente del Tenca, Mauro Zeni — e l'impegno in attività promosse da enti non profit, da quest'anno previste nel regolamento disciplinare, può dare quella consapevolezza in più delle proprie azioni».

Il tecnico Torricelli ha avviato un accordo con la onlus Matteo 25 onlus di don Fabio Ferrario. «Lo studente, seguito da un educatore, serve piatti nella mensa per i poveri. Convertire lo sbaglio in un'azione utile», afferma la dirigente



Danneggiamenti Le svastiche disegnate il 23 dicembre al Parini: individuati i responsabili scatteranno pene alternative



A Lodi il centro di raccolta solidale per il diritto al cibo dove gli studenti sospesi di Lodi sono stati mandati a rendere servizio

Silvia Ferrari. Al professionale Brera-Lagrange, «gli allievi sospesi — dice la preside Neva Cellerino — sono stati presi in carico dalla Fondazione Aquilone e seguono un progetto di assistenza agli anziani. L'obiettivo è rendere la sanzione educativa». Il tecnico Molinari ha stretto accordi con la comunità Exodus di don Mazzi, con Officina Lavoro onlus e Centro italiano per la promozione della mediazione. «La scuola spesso è terreno di condivisione — afferma la preside Marzia Campione — e magari l'adolescente si vanta con i coetanei del proprio errore. Alcuni studenti hanno bisogno di stare fuori della scuola, nella società, per rendersi conto dell'effetto delle proprie azioni».

Ostacoli e risorse

Certo, non mancano le difficoltà in questo percorso. «La normativa paranoica sulla sicurezza — osserva il dirigente dello scientifico Volta, Domenico Squillace — non rende facile garantire tutte le tutele necessarie al ragazzo per una attività da svolgere in una realtà esterna». Andrea di Mario, alla guida del classico Carducci concorda: «I ragazzi che optano per attività alternative devono essere vigilati dal personale della scuola. Per farlo servono più risorse».

Luca Salvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA